

velivoli Airbus e Boeing, sugli elicotteri Agusta-Westland, sui alcuni velivoli Aermacchi e Alenia, su tutti gli elicotteri Eurocopter, Sikorsky e Bell.

Selex Electronic Systems S.p.A. (gruppo Finmeccanica)

via delle Officine Galileo 1, Campi Bisenzio (FI)

opera in tre settori:

- Airborne and Space Systems: sensori aeroportati, velivoli senza pilota, sistemi di guerra elettronica, sistemi integrati di missione, sistemi di simulazione, aroborsagli, sensori stellari, payloads ed equipaggiamenti.
- Land and Naval Systems: settore elettro ottico, architettura di sistemi complessi, sistemi tattici integrati, sistemi navali da combattimento, radar navali e terrestri, reti di comunicazioni militari.
- Security and Information Systems: architetture di sistemi per la protezione del territorio e delle infrastrutture critiche, gestione di dati e persone, sistemi di comunicazione, tecnologie dell'informazione e della comunicazione, sistemi aeroportuali e di controllo del traffico marittimo.

Engineering – Ingegneria Informatica S.p.A.

Via G. del Pian di Carpinì 1, Firenze

Consultazione, comando e controllo, comunicazione e informazione sistemi di comando, presentazione e registrazione dati/immagini, per mezzi navali e per postazioni fisse (sistemi di sicurezza per basi militari), progettazione sistemi operativi.

KME Italy – KME Brass Italy

via dei Barucci 2, Firenze

semilavorati in rame e leghe di rame per molteplici utilizzi, civili e militari.

Elet.Ca

via di Maiano 31, Capalle (FI)

Componenti elettronici ed elettromeccanici per l'industria e il settore della Difesa, nonché materiali compositi avanzati. Progettazione, sperimentazione e realizzazione di sistemi di emulazione e software.

Fonti:

www.cssii.unifi.it

Scienza e Pace: brevi considerazioni epistemologiche, Umberto Gori

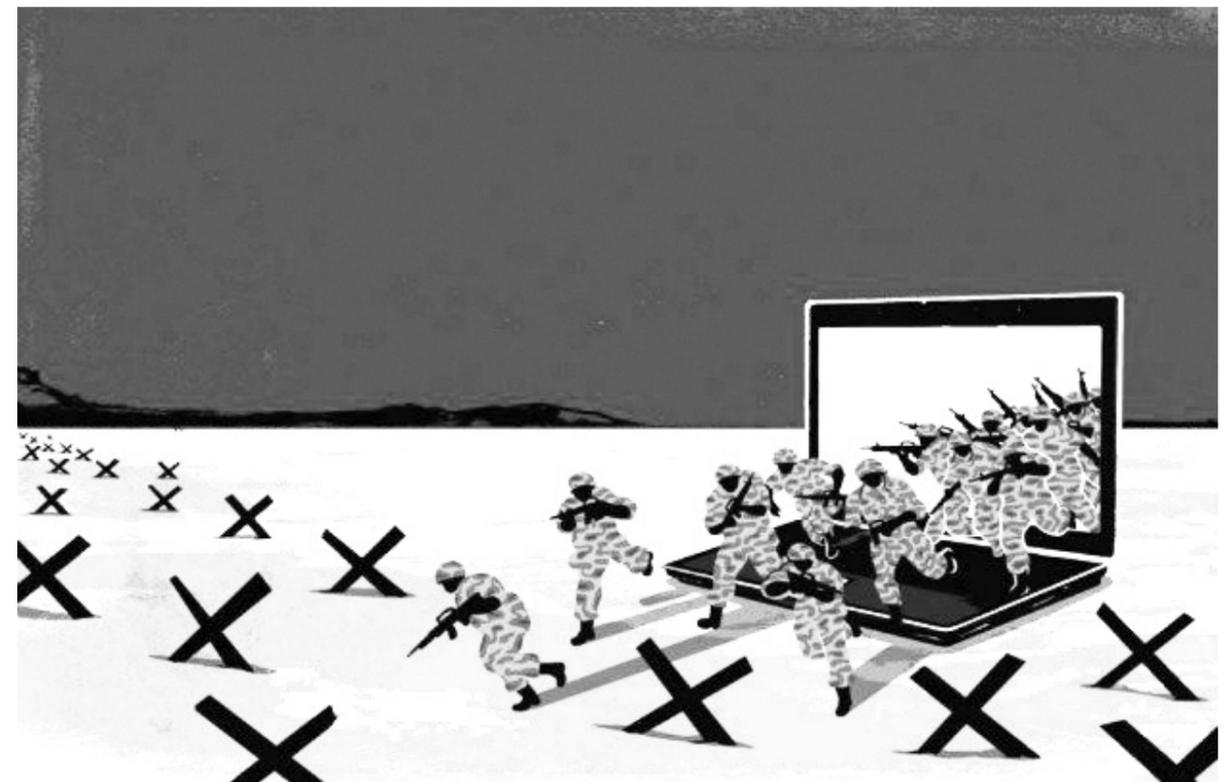
<http://officinafisica.noblogs.org/2013/05/31/stop-infowar-fuori-la-guerra-dalluniversita/>

www.infowar.it

Riflessioni Metodologiche per una strategia di sicurezza nazionale, Umberto Gori

Le armi rafforzano "la ragione" (lista di aziende coinvolte nell'industria bellica)

NELLA TUA FACOLTÀ SI PIANIFICA LA GUERRA



**IN TEMPI DI "GUERRA CIBERNETICA" IL
CSSII DELL'UNIVERSITÀ DI FIRENZE È LA
FUCINA DEGLI AGUZZINI DEL FUTURO**

Nell'immaginario comune il concetto di guerra evoca scene di massacri, di soldati in marcia, di carri armati, bombe, missili, esplosioni, di parate militari per i vincitori in festa, di cumuli di cadaveri e città sventrate per i vinti; di bare avvolte nella bandiera di turno e fosse comuni per i morti senza nome. Forse qualcuno ancora si ricorda bene cosa vuol dire subire sulla propria pelle una guerra, i coprifuochi, le sirene, le esecuzioni sommarie, la vita appesa a un filo tenuto in mano da non si sa bene chi, il terrore costante di finire sotto una bomba per non si sa bene quale motivo. La stragrande maggioranza conosce le guerre solo tramite i filmati, i racconti filtrati dai media, i film al cinema, e fundamentalmente in cuor proprio si sente rasserenata dal fatto che, pur facendo parte di un paese permanentemente in guerra, le atrocità e i massacri di cui sente parlare sono, sostanzialmente, altrove.

I fautori della guerra, ovvero chi dalla guerra ha solo da guadagnare in termini politici, economici e di prestigio, si danno da sempre un gran da fare per sdrammatizzare un fenomeno che non può che essere permeato da un significato di morte e distruzione, al fine di rendere più accettabile per la cosiddetta opinione pubblica il fatto che gli intrighi politici e il tornaconto economico di pochi possano avvelenare e distruggere la vita a migliaia di persone per lo più inermi.

Per fare ciò è stata ammaestrata una vasta schiera di accademici, politologi, scienziati, filosofi, storici, opinionisti, esperti ed illustri tuttologi del nulla che dai loro scranni ci insegnano che *la guerra è inevitabile*, che la condizione "naturale" dell'essere umano, ovvero quella precedente alle leggi, allo Stato e al "contratto sociale" sarebbe stata quella di una guerra di tutti contro tutti, per l'accaparramento delle risorse scarse, per la difesa della proprietà, perché in fin dei conti la violenza del più forte contro il più debole è un principio connaturato e ineliminabile dell'agire umano fin dai suoi albori. Oppure che le guerre sono nient'altro che un tentativo di risoluzione di conflitti economici tra stati con altri mezzi, o ancora che i conflitti armati odierni non sono più considerabili guerre bensì molto più modestamente operazioni di "mantenimento\costruzione della pace" ed "esportazione della democrazia".

Ora, al di là della validità delle elucubrazioni filosofiche sull'origine guerrafondaia dell'essere umano civilizzato, su cui bisognerebbe fare un discorso a parte (e in cui forse a ragione possiamo intuire che principi detonatori delle guerre sono la nascita della proprietà privata e l'esercizio del potere) quelle che ora vanno per la maggiore e che quindi risultano più interessanti da vagliare criticamente sono il terzo ordine di giustificazioni per così dire "moralì" a sostegno della guerra. Se da un lato è fin troppo scontato evidenziare la palese assurdità di una pace che si mantiene a suon di bombe e militarizzazione della vita quotidiana dei malcapitati abitanti del paese soggetto alle mire economiche o espansionistiche di turno, dall'altro risulta molto meno scontato smascherare chi nei fatti dietro il paravento ideologico dell'intervento umanitario si adopera per rendere possibile gli interventi armati e la prosperità economica degli stati e delle

la scuola ufficiali della Marina Militare, l'Istituto di Studi Militari Aeronautici (cascine). Ha insegnato alla Scuola di Guerra Civitavecchia. E' direttore, oltre che del CSSII, anche dell'ISPRI, del CERPPE (Centre Européen pour les Etudes de Prévision), presiede al comitato scientifico del Link Campus University of Malta ed è vicepresidente dell'International Futures research Academy (IFRA).

Il vicepresidente è l' Ammiraglio **Pierpaolo Ramoino**, docente di Studi Strategici presso l'Accademia Navale di Livorno. Nella sua carriera in Marina, ha comandato una cannoniera, un dragamine, un aliscafo, una fregata e un caccia. Si occupa di studi di geopolitica, di strategia marittima e di storia delle Forze Armate tra le due guerre mondiali.

Il direttore è il prof. **Luciano Bozzo**, professore associato presso Scienze Politiche a Firenze dove insegna Relazioni Internazionali, Strategie comunicative e Teorie della politica internazionale, nei corsi sia triennali che specialistici. Ha insegnato a Bologna, Gorizia e alla scuola di Guerra Aerea di Firenze. E' direttore del Master dell'Aeronautica Militare presso Scienze Politiche, oltre che autore di varie pubblicazioni in materia di politica internazionale e problemi di sicurezza.

Lo staff è composto da giovani docenti, dottorandi e ricercatori quasi tutti afferenti alla facoltà di Scienze Politiche di Firenze, tra questi Ilaria Maltagliati (relazioni Internazionali e Mezzi di Comunicazione), Francesco Niccolo' Moro, Serena Lisi (redattrice del sito del CSSII), Margot J. Wylie, Stefano Costalli, Riccardo Cappelli (svolge ricerche per conto di enti quali NATO, Centro Militare di Studi Strategici), Anna Casodi (segretario organizzativo del CSSII), Alessandra Russo, Niccolo' De Scalzi (laureato con una tesi sull'efficacia dell'utilizzo dei droni in campagne di counter-insurgency e presidente di Meridiani Relazioni Internazionali), Luigi Martino, Marco Mayer (Cyberspazio e Relazioni Internazionali alla Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa).

Indirizzi di alcune delle aziende che operano nel settore bellico sul territorio fiorentino:

Thales Alenia Space Italia (Finmeccanica)

via Albert Einstein 35, Capalle (FI)

settore aeronautico, aerospaziale: sistemi spaziali completi,, satelliti per telecomunicazioni e servizi multimediali, infrastrutture orbitanti abitate e non, software spaziale, sistemi e satelliti per la navigazione, satelliti per il telerilevamento.

Thales Italia S.p.A.

Via Prov. Lucchese 33, Sesto Fiorentino

"Security Solutions and services division": Fabbricazione di apparecchi elettrici ed elettronici per telecomunicazioni in ambito civile e militare, presente su tutti i

tecnologie di morte.

Alle accuse mosse al CSSII di far parte di un centro di ricerca che promuove la guerra troviamo un'agghiacciante risposta sul sito del centro per mano del sopracitato "generalissimo" Umberto Gori:

Ma cos'è la pace? E' assenza di guerra, assenza di conflitto, assenza di violenza, non-violenza, pieno sviluppo della personalità, fruizione totale dei diritti umani. Un'altra volta potremo esaminare la storia della pace e lo sviluppo delle sue contrastanti dimensioni, ma quel che vorremmo mettere in evidenza adesso è la connessione del concetto di pace comunque configurata con la prassi del controllo, connessione che avvicina singolarmente la pace alla scienza, e, in una certa misura, alla democrazia. E' stato Karl Popper, infatti, che ha dimostrato che non si dà scienza senza controllo e democrazia senza controllo. Il controllo, insomma, e talvolta il controllo di sé, è il criterio operativo che rende l'uomo pacifico, scientifico e democratico, che – in una parola – lo rende libero.

Per noi la pace sociale è l'annientamento del dissenso, la riduzione delle voci contrastanti al silenzio, è l'oppressione quotidiana del controllo poliziesco e della militarizzazione, che all'estero stermina in nome del profitto e in casa avvelena i nostri corsi d'acqua con le sue scorie radioattive. Per noi non esiste pace né libertà finché esisteranno Stati, imprese, eserciti, leggi, galere ed una società che di questi apparati ha bisogno per riprodurre se stessa e per ridurci all'obbedienza.

Bisogna opporsi attivamente e rabbiosamente a questi tecnocrati della guerra, nelle università come nei laboratori di ricerca come ovunque prima che si avverino i piani di dominio e di controllo sociale che hanno in serbo per noi, non lasciamo che questi continuino ad agire nell'ombra indisturbati.

Noi, che non siamo né pacifici, né scientifici né tantomeno democratici inseguiremo sempre un'idea smisurata di libertà, e proprio per questo faremo di tutto per essere imprevedibili ed incontrollabili.

Informazioni utili

Il **CSSII** ha sede al Polo delle Scienze Sociali, presso il Dipartimento di Scienza della Politica e Sociologia, Edificio D5, via delle Pandette 21, 50127 Firenze. Ha inoltre una sede distaccata presso IAO (Istituto Agronomico per l'Oltremare) in via A. Cocchi 4 con ingresso da via Baldesi 14 (zona stadio).

Il direttivo è composto dal presidente **Umberto Gori**, docente fino al 2007 di Relazioni Internazionali e Studi Strategici nella Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Firenze, dove tuttora insegna nel biennio specialistico "Terrorismo, intelligence e tecniche di previsione". E' docente nelle stesse materie anche presso

aziende che immancabilmente traggono profitto da ogni guerra.

Questo genere di "pianificatore" delle guerre odierne e future si annida e viene formato all'interno delle facoltà universitarie, dei centri di ricerca e delle aule delle accademie militari, laboratori che spesso tra loro lavorano in rapporto sinergico. A Firenze abbiamo la sfortuna di avere un esempio lampante di queste fucine di esperti di strategia e pianificazione di morte, a Novoli, presso la facoltà di Scienze Politiche "Cesare Alfieri".

Il **Centro Universitario di Studi Strategici, Internazionali e Imprenditoriali (CSSII)** ha sede al D5 del polo delle scienze sociali di Novoli; i membri di questo centro sono docenti di discipline internazionalistiche in svariati corsi di laurea della facoltà di Scienze Politiche, dell'Accademia Navale di Livorno e dell'Istituto di Scienze Militari Aeronautiche (ISMA) di Firenze, ai quali si aggiungono, in veste di collaboratori, giovani laureati e cultori di materie afferenti al campo delle relazioni internazionali e delle scienze umanistiche. Non è semplicissimo capire al volo di che si occupa precisamente il CSSII. Nel loro sito si legge:

il Centro sviluppa le proprie attività lungo due direttrici principali: da un lato, punta all'approfondimento in chiave teorica e concettuale di temi quali la sovranità statale, l'ordinamento internazionale, l'ordine geopolitico e l'interazione strategica; dall'altro si muove verso la definizione di un approccio interdisciplinare alle interazioni strategiche, per lo sviluppo di un metodo di ricerca che privilegi l'analisi – sia quantitativa che qualitativa – a fini operativi e previsionali (in ambito sia pubblico che privato). [...] il Centro, inoltre, può vantare una consolidata attività di collaborazione con istituzioni Pubbliche e Forze Armate.

Per comprendere meglio il tipo di lavoro svolto da questi individui conviene soffermarci ancora un attimo sul concetto di guerra nelle evoluzioni teoriche e pratiche che sono state sviluppate negli ultimi anni dagli "illustri" esperti di strategia militare. Se la guerra tradizionalmente è stata intesa progressivamente nelle sue **quattro dimensioni principali (guerra di terra, mare, aria, spazio)**, oggi lo sviluppo delle tecnologie di informazione e comunicazione (**ICT**) pone le basi per uno spostamento del campo di battaglia in un'arena puramente virtuale, ovvero quella del **cyberspazio** (quinta dimensione).

Dopo la Guerra del Golfo, ma ancor di più dopo la guerra in Kosovo, ha ripreso slancio il concetto militare (partorito dall'esercito sovietico) che auspica l'avvento di una **rivoluzione nell'ambito della strategia militare (RMA)**; prerogativa di questa "svolta" è puntare all'ottenimento di una superiorità militare tramite l'applicazione di tecnologie digitali alla guerra, adattando tecnologie private sviluppate in ambito civile al settore militare in modo da ottimizzare la comunicazione e la logistica nei teatri di guerra. Questa "rivoluzione" sarebbe resa necessaria dal rapido mutamento nella tipologia di guerra cui fan fronte le potenze

occidentali. **Le guerre odierne starebbero assumendo sempre più la forma di guerra "asimmetrica", e richiederebbero, per farvi fronte, l'elaborazione di nuove strategie controinsurrezionali.** L'RMA in sintesi focalizza l'attenzione sull'evoluzione della tecnologia negli armamenti, della tecnologia informatica e della strategia e della dottrina militare. Le sue aree di interesse di ricerca sono quindi l'*intelligence*, la sorveglianza, la ricognizione\riconoscimento, il comando e controllo, l'elaborazione delle comunicazioni e dei dati dell'*intelligence* e lo sviluppo di tecnologie sofisticate, quali i droni, le nanotecnologie, la robotica, e le biotecnologie. **La tipologia di guerra immaginata richiederà una struttura militare che si dispiega a forma di una rete totalmente interconnessa grazie all'avanzamento delle tecnologie convergenti**, una struttura che sia in grado di riprodurre tattiche da guerriglia (vedi lo *swarming*) in grado di affrontare minacce insurrezionali sia esterne che interne.

Analogamente, lo sviluppo e la crescente pervasività delle ICT renderebbe necessaria una trasformazione nel campo dell' *intelligence*, ovvero una sua implementazione tecnologica che investa le quattro tipologie di attività pertinenti ai servizi segreti : la **ricerca** (raccolta di informazioni tramite fonti umane, mezzi tecnici e fonti aperte) l'**analisi e produzione** (l'accuratezza, l'interpretazione dei dati e la compilazione di rapporti per il committente politico) l'**influenza/ covert action** (le operazioni occulte finalizzate a influire sulle decisioni di un governo estero) e la **controintelligence**.

Per far fronte alle nuove sfide di questa incombente "guerra cibernetica" sarebbe dunque fondamentale puntare la ricerca su nuovi strumenti ipertecnologici di ricerca (*network-intelligence*) per l'acquisizione di notizie segrete o sensibili dai "sistemi informatici bersaglio" tramite intrusioni e intercettazioni, nonché tramite il monitoraggio delle cosiddette "fonti aperte" (*blog* e *social network*) al fine di saggiare il terreno dell'opinione pubblica e prevedere l'insorgere di eventuali fenomeni di crisi socio-politica.

Sono gli stessi promotori della cyber-guerra ad informarci candidamente che "lo spazio cibernetico viene utilizzato da servizi d'*intelligence* per condurre operazioni di **disinformazione strategica**, una delle forme più tipiche di *covert action*, la cui finalità è la **manipolazione delle percezioni dei decisori politici e/o delle opinioni pubbliche di un paese estero bersaglio**". Non occorre essere dei geni per intuire che le stesse tecniche di spionaggio cibernetico possono essere utilizzate, oltre che per destabilizzare i sistemi informatici, economici e le percezioni collettive dei paesi destinati a futuri interventi militari, anche per la prevenzione, la repressione e la distruzione del dissenso entro i confini nazionali.

Il nuovo conflitto globale prospettato da questi cyber-guru della ricerca bellica richiede un **affinamento delle tecniche di sorveglianza e controllo tecnologico della popolazione**, col duplice scopo di preparare il terreno per le

mire espansionistiche per le "nostre" aziende all'estero e al contempo prevedere e stroncare sul nascere ogni anelito di insorgenza popolare all' interno. **Dietro le parole d'ordine della "sicurezza nazionale" e della "protezione delle infrastrutture critiche" si cela l'incubo di un futuro distopico retto dal controllo totalitario dell'essere umano succube delle proprie protesi tecnologiche e completamente addomesticato.** Senza dimenticare che, per quanto ci vogliano propinare i vantaggi di questa guerra virtuale combattuta senza spargimenti di sangue, il risvolto pratico di questa come di ogni altra ricerca militare provoca e provocherà sempre il ben poco virtuale massacro di un numero imprecisato di esseri umani, a tutto beneficio dell'industria delle armi e delle aziende che lucreeranno sulla ricostruzione.

Allo scopo di diffondere questa "cultura della sicurezza" ed attirare maggiori finanziamenti da sponsor privati interessati al business della guerra, da qualche anno vengono organizzate a Roma una serie di conferenze che ruotano intorno al tema dell' *Information/Cyber Warfare*. Queste hanno avuto luogo, a conferma dei legami sempre più stretti tra università, industria bellica e imprese, nelle sedi di Unicredit, Confindustria e nell'aula magna dell'università La Sapienza di Roma, e sono state presentate come una "riunione di esperti ed analisti provenienti da organismi governativi civili e militari, dal mondo dell'impresa e bancario, e dalle Università e i centri di ricerca scientifica per dare un contributo di idee e proposte innovative finalizzate al potenziamento delle capacità di *cyber-intelligence* del sistema-Italia".

Nello specifico, i principali promotori dell' iniziativa che ha avuto luogo alla Sapienza nel 2013 sono stati il già citato CSSII fiorentino, il corrispettivo romano CIIS (*Cyber Intelligence and Information Security*), centro di ricerca appositamente fondato alla Sapienza il quale, a detta di uno dei dirigenti di Finmeccanica, sarebbe "finalizzato a produrre tecnici in costruzione di armi cibernetiche". Oltre a questi troviamo l' ISPRI (Istituto per gli Studi di Previsione) e la Link Campus University di Malta – entrambe presiedute dal capo supremo del CSSII, Umberto Gori. Sul versante privato, tra le numerose aziende che hanno partecipato a quest' "avventura scientifica" troviamo Finmeccanica, il primo produttore di armi in Italia, tramite la controllata Vitrociset, e la Maglan, impresa israeliana di difesa ed informazione con base a Tel Aviv, leader nel settore della cyber-guerra (controllo dei droni, coordinamento di operazioni offensive, raccolta di informazioni tattiche ecc). Tra i relatori, oltre ai docenti universitari e colonnelli, anche specialisti del ministero dell'interno, esponenti del ministero della difesa, insomma il fior fiore dell'industria e della ricerca bellica, della difesa e dell'esercito italiani.

Risulta quindi evidente l'inconsistenza della pretesa di scopi puramente "scientifici" della ricerca portata avanti dal CSSII come di altri centri universitari analoghi che attualmente prosperano all'ombra del colosso dell'industria bellica Finmeccanica come di altri partner privati specializzati nel commercio di armi e